



REGIONE DEL VENETO

**Assessorato alle politiche  
dei flussi migratori**

## **IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO**

**Rapporto 2008**

**a cura di  
Osservatorio Regionale  
sull'Immigrazione**

**FrancoAngeli**

A questo Rapporto, curato da Bruno Anastasia, Letizia Bertazzon, Veronica Fincati e Maurizio Rasera, hanno pure contribuito: Tiziano Barone, Livio Ferrarese, Maurizio Gambuzza, Giovanni Savini e Riccardo Sommariva; Valentina De Marchi e Eleonora Di Maria (TeDIS-VIU); Ilaria Bettella, Stefania Bragato e Elisa Maltese (Coses).

Massimo Disarò, Alessio Favaro e Danilo Maurizio hanno fornito il supporto all'elaborazione dati. Luigi Ranzato ha collaborato alla raccolta della documentazione bibliografica. Paola Rocelli ha curato l'editing.

Regione del Veneto Assessorato alle politiche  
dei flussi migratori Segreteria generale della  
programmazione Direzione sicurezza pubblica e  
flussi migratori

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione  
Veneto Lavoro Via Ca' Marcello, 67/b, 30172  
Venezia-Mestre tel. 0412919311 e-mail:  
oss\_immigrazione@venetolavoro.it

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## INDICE

<i>Prefazione</i>	9
<i>Premessa</i>	11
1. I CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI IN VENETO: IL RUOLO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA	13
1. L'immigrazione in Italia: gli aspetti consolidati	13
2. Il Veneto nel contesto nazionale: una delle principali regioni di attrazione di flussi di immigrati	15
3. La dinamica regionale recente dei flussi di immigrazione e i suoi effetti sulla composizione della popolazione	18
4. La distribuzione degli immigrati nel territorio tra concentrazione urbana e dispersione nelle aree periferiche	28
5. Caratteristiche strutturali dell'immigrazione: le motivazioni del rilascio del permesso di soggiorno	34
6. Le acquisizioni di cittadinanza: piccoli numeri crescono	41
Box 1 – La regolazione dell'immigrazione in Europa	43
Box 2 – I soggiornanti da lungo periodo	46
2. I FLUSSI DI INGRESSO IN ITALIA E IN VENETO, TRA DEMOGRAFIA E LAVORO	49
1. I “decreti flussi” 2000-2007: aspetti essenziali	49
2. I “decreti flussi” del 2006: quote previste, assegnate, utilizzate	53
3. I “decreti flussi” del 2007: quote previste, assegnate, utilizzate	57
4. Gli ingressi di cittadini stranieri tra mercato del lavoro e demografia: contributo a un quadro statistico di sintesi	59
Box 3 – Dalla richiesta all'assunzione del lavoratore straniero	61
Box 4 – L'ingresso di lavoratori stranieri in Italia: la regolazione nel 2007	65
Box 5 – L'esperienza della Regione Veneto nell'applicazione del titolo di prelievo previsto dall'art. 23 del Testo unico immigrazione attraverso programmi di selezione e formazione all'estero per lavoratori extracomunitari residenti nei paesi di origine	67

3.	<b>GLI STRANIERI AL LAVORO IN VENETO: DIMENSIONI E SPECIALIZZAZIONI</b>	75
	Introduzione	75
	1. Le forze di lavoro straniere nel triennio 2005-2007: principali dimensioni e indicatori	76
	2. Le recentissime dinamiche dell'offerta e della domanda: che cosa rivelano i flussi di assunzioni	83
	2.1. <i>I lavoratori stranieri assunti: l'impennata del 2007 e le sue determinanti</i>	84
	2.2. <i>L'offerta di lavoro straniera aggiuntiva: dimensioni e caratteristiche degli "esordienti"</i>	90
	2.3. <i>Le aziende che ricorrono a lavoratori stranieri: un processo di diffusione, non di intensificazione</i>	100
	2.4. <i>Caratteristiche generali delle assunzioni</i>	103
	3. Gli stranieri imprenditori	110
	Box 6 – Rumeni e Bulgari nell'Ue. Le nuove norme per i comunitari	115
	Box 7 – L'ingresso per lavoro stagionale	118
	Box 8 – L'ingresso per lavoro autonomo	119
4.	<b>L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI: ELEMENTI DI VALUTAZIONE</b>	121
	Introduzione: problematicità di un concetto e delle relative misure	121
	1. La presenza di bambini e ragazzi stranieri nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione scolastica che dimensioni ha raggiunto e che cosa comporta?	125
	2. Come si va caratterizzando la presenza di giovani stranieri nel secondo ciclo d'istruzione scolastica?	132
	3. Quali sono i livelli di sindacalizzazione della forza lavoro immigrata? Che cosa significano?	142
	4. Lavoratori stranieri e rischio infortunistico: quale correlazione?	143
	Box 9 – Le innovazioni in materia di famiglia, studio e soggiorni di breve durata	148
5.	<b>COMPETITIVITÀ, IMPRENDITORIALITÀ E IMMIGRAZIONE IN VENETO</b>	153
	1. Imprenditorialità e immigrazione: nuovi scenari	153
	2. Un primo inquadramento sull'imprenditorialità etnica	154
	3. Imprese e imprenditori immigrati in Veneto: i risultati di una ricerca empirica	157
	3.1. <i>Le aziende con imprenditore immigrato: un identikit</i>	159
	3.2. <i>Gli imprenditori: provenienza e percorso migratorio</i>	161
	3.3. <i>Imprenditori immigrati: motivazioni ed esperienze precedenti</i>	163

4.	Educazione e percorsi formativi degli imprenditori immigrati in Veneto	165
	4.1. <i>Studenti stranieri iscritti e laureati nelle Università venete</i>	165
	4.2. <i>Studenti immigrati nei corsi post-laurea</i>	170
	4.3. <i>Imprenditori immigrati e istruzione: i risultati della ricerca empirica</i>	171
5.	Indicazioni di scenario	174
	Box 10 – Manifattura vs. servizi	175
	Box 11 – La provenienza geografica dell'imprenditore	176
	Box 12 – Imprenditori e imprenditrici a confronto	177
	Box 13 – Imprenditorialità e immigrazione cinese	177
	Box 14 – I laureati in Ingegneria	178
6.	<b>DAL DISAGIO ABITATIVO AL MERCATO PRIVATO DELL'ABITAZIONE: I NUOVI TERMINI DELLA QUESTIONE CASA-IMMIGRATI</b>	179
	1. Luoghi e forme dell'abitare	179
	2. Il disagio abitativo in Veneto	181
	3. Gli immigrati e gli interventi delle politiche pubbliche per la casa	184
	4. I fenomeni di concentrazione spaziale degli immigrati in Veneto	188
	5. La presenza di acquirenti immigrati nel mercato immobiliare	193
	6. L'indagine sul mercato privato dell'abitazione	197
	7. Conclusioni	203
7.	<b>DONNE MIGRANTI, FAMIGLIE, ANZIANI: WELFARE DOMESTICO IN VENETO</b>	205
	1. Un genere di migranti	205
	2. La situazione demografica	207
	3. L'offerta istituzionale di assistenza	212
	4. Quante sono le assistenti familiari	217
	5. Un universo da indagare	221
	5.1. <i>Chi sono queste donne?</i>	221
	5.2. <i>Perché lasciano il loro Paese?</i>	222
	5.3. <i>Perché le badanti nelle nostre famiglie?</i>	223
	5.4. <i>Quali compiti svolgono nelle nostre case?</i>	223
	5.5. <i>Regolari e irregolari, nella presenza e nel lavoro</i>	225
	5.6. <i>Le due facce della medaglia</i>	225
	6. Conclusioni	226
	Riferimenti bibliografici	229

## *Prefazione*

Il Veneto: nuova torre di Babele. Realtà in cui le culture, i popoli, le diversità si fondono per perseguire il comune obiettivo di una miglior qualità della vita. Aspirazione impegnativa che trova nella razionalizzazione dei doveri amministrativi riscontri concreti.

Un territorio, il nostro, dove innovazione, lavoro e solidarietà sono parte integrante della questione “immigrazione”, come dimostrato dal puntuale rapporto annuale redatto dall’Osservatorio Regionale Immigrazione. Il monitoraggio ha evidenziato la buona gestione dei complessi percorsi sociali, derivanti dalla persistente e significativa presenza immigrata.

Impegno, iniziative e competenza, dunque, per affrontare in chiave moderna il fenomeno dell’immigrazione e della mobilità in rapporto all’andamento demografico e ai flussi occupazionali oltre che alle dinamiche dell’internazionalizzazione economica. Ma non solo. Accoglienza e stima a chi intraprende la strada dell’integrazione nel rispetto di regole e costumi, perché il Veneto delle comunità locali governa i processi di convivenza nella collettività, nella scuola, nelle città e nei quartieri con attenzione al dialogo, per prevenire situazioni di disagio e rischio sociale.

Questo forte investimento sul metodo partecipativo ha permesso di assumere linee-guida programmatiche ampiamente condivise e realizzare progetti di integrazione fortemente innovativi, sia in ambito nazionale che europeo. Una scelta operativa che ha inteso coinvolgere aree di intervento prioritarie, quali ad esempio la lingua italiana, la scolarizzazione, la formazione e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

I risultati raggiunti costituiscono ora la base per lo sviluppo progressivo di un sistema di servizi organizzato e competitivo per la gestione a medio-lungo termine dei flussi migratori legali e dell’inserimento della popolazione immigrata.

Lo studio di settore regionale, infine, raccorda questo proposito con il superamento dell'emergenza immigrazione, nel quadro di normalizzazione della vita di una comunità che, conservando la memoria della propria storia, si confronta con lo scenario della globalizzazione e non ha timore delle sfide complesse.

Giancarlo Galan  
*Presidente della Regione Veneto*

Venezia, 11 marzo 2008

## *Premessa*

Come evidenziato dal Programma regionale immigrazione 2007-2009, la conoscenza e il monitoraggio costante dei flussi migratori legali nel Veneto, l'analisi dei livelli di integrazione sociale e lavorativa della popolazione immigrata, l'approfondimento di modelli di sostenibilità dell'immigrazione costituiscono altrettanti presupposti per lo sviluppo di politiche di sistema funzionali a valorizzare la mobilità delle persone in relazione allo sviluppo socio-economico del Veneto e a prevenire le situazioni di instabilità sociale già emerse nelle periferie di capitali europee di consolidata tradizione immigratoria.

Il Veneto dell'emigrazione è diventato in pochi decenni il Veneto dell'immigrazione.

Se un tempo arrivavano alle famiglie venete dall'Europa, dalle Americhe, dall'Australia le rimesse dei familiari emigrati nel mondo, oggi il risparmio dei lavoratori stranieri immigrati parte dal Veneto verso l'Africa, l'Est europeo, l'Asia.

In questo nuovo contesto la nostra collettività accoglie le sfide della contemporaneità e avanza verso il futuro senza abbandonare le proprie radici e i propri valori, quali lavoro e solidarietà, che sono validi ora come allora e che vengono da lontano.

Il Rapporto immigrazione 2008, realizzato dall'Osservatorio regionale immigrazione gestito da Veneto Lavoro, presenta i risultati di un anno di attività di raccolta e sistematizzazione di dati e informazioni qualitative e quantitative sui flussi immigratori verso la nostra regione, sull'evoluzione dei ricongiungimenti familiari, sulla stabilizzazione della popolazione immigrata sul territorio, sulle dinamiche occupazionali dei lavoratori stranieri in rapporto al mercato del lavoro veneto.

Il quadro informativo offerto dal Dossier è corredato da un puntuale lavoro di lettura e analisi di specifici temi socialmente rilevanti quali l'inseri-

mento scolastico dei minori immigrati, l'accesso degli immigrati al mercato privato dell'abitazione, l'immigrazione femminile e il suo impatto con il sistema del welfare.

Mi auguro che questo strumento, migliorando e aggiornando la conoscenza sulle variabili e tendenze del fenomeno immigratorio, possa offrire un contributo prezioso all'impegno collettivo e responsabile che il Veneto quotidianamente mette in campo attraverso iniziative e progetti finalizzati ad intervenire sulle principali aree di bisogno della popolazione immigrata e a costruire buoni percorsi di integrazione fondati sulla legalità, sulle pari opportunità e sulla qualità della vita per tutti.

Oscar de Bona

*Assessore alle Politiche  
dei flussi migratori della Regione Veneto*

# 1. I CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI IN VENETO: IL RUOLO DELLA POPOLAZIONE STRANIERA

## 1. L'immigrazione in Italia: gli aspetti consolidati

La conoscenza del fenomeno migratorio in Italia – pur scontando ancora diverse lacune – è senz'altro migliorata nel corso degli ultimi anni<sup>1</sup> e consente di disporre di un quadro generale sulla presenza straniera ormai sufficientemente delineato,<sup>2</sup> grazie all'utilizzo congiunto di dati sia di origine amministrativa<sup>3</sup> sia frutto di apposite rilevazioni statistiche.

L'Italia è caratterizzata da un'immigrazione relativamente recente e in continua forte crescita.<sup>4</sup> Schematizzando, ciò rappresenta la conseguenza di formidabili modificazioni economico-sociali di lungo periodo: a) la crescita economica avviata negli anni '50-'60 e le ampie trasformazioni sociali innescate; b) l'aumento del reddito pro capite ed il progressivo abbandono di alcune tipologie di impieghi da parte della popolazione locale; c) l'emergere e l'evidenziarsi di mercati differenziali di reddito rispetto ai Paesi in via di sviluppo e ai Paesi dell'Est Europa (evidenza in tal caso impostasi dopo la caduta del muro di Berlino). L'immigrazione in Italia non è dunque un fatto contingente ma una conseguenza strutturale dell'organizzazione sociale ed economica del Paese, frutto ed effetto del suo stesso sviluppo.

1. L'apparato di rilevazione statistico ha iniziato infatti ad attrezzarsi per connotare anche con la cittadinanza e/o il paese di nascita i risultati delle principali rilevazioni sia campionarie sia amministrative sulle famiglie e sulle persone. Ancora non disponiamo peraltro di un'indagine a scala nazionale sulle condizioni di vita e di lavoro che tenga conto programmaticamente della presenza di persone immigrate: cfr. Reyneri (2007).

2. Cfr. l'editoriale di Limes (2007).

3. Si pensi, ad esempio, ai dati derivanti dalle iscrizioni anagrafiche effettuate presso gli appositi uffici comunali, dalla registrazione presso le Questure dei permessi di soggiorno, dalle comunicazioni di assunzione presso i Centri per l'impiego etc.

4. Cfr. Einaudi (2007); Colombo, Sciortino (2004). Pastore (2007) evidenzia che l'intera Unione europea a 25 nel corso dell'ultimo quinquennio ha superato per la prima volta gli Stati Uniti sia in termini di presenza straniera complessiva che di saldo migratorio.

Ad essere interessato dalle immigrazioni è ormai tutto il territorio nazionale, tuttavia una marcata concentrazione è osservabile soprattutto al Nord. Le grandi realtà urbane sono i (primi) principali punti di attrazione, anche se le tendenze in atto evidenziano una crescente dispersione in tutto il territorio, anche nelle aree più periferiche.

I flussi sono costituiti soprattutto da giovani o comunque persone in età lavorativa, mentre per quel che riguarda i paesi di origine a stupire è la variegata gamma delle provenienze, molto numerose, anche se 1/3 dell'intera popolazione immigrata risulta arrivata dai primi tre Paesi della graduatoria: Albania, Romania e Marocco. Nel complesso, oltre la metà delle provenienze è di origine europea, soprattutto dei Paesi dell'Est.

In massima parte si tratta di migrazioni per lavoro. La particolare situazione demografica italiana, con la continua riduzione delle nuove leve potenziali di lavoratori, le mutate caratteristiche del mercato del lavoro nazionale e il marcato deficit nell'offerta di manodopera locale per quel che riguarda alcune specifiche professioni (soprattutto di basso livello, ma non solo) rappresentano indubbi fattori di attrazione.<sup>5</sup>

L'Italia non è quindi solo un paese di transito verso altri Paesi europei, ma, come confermano diversi elementi, non da ultimo la tipologia dell'inserimento lavorativo, è una vera e propria meta di residenza per molti. Conferme in questo senso provengono dall'incidenza dei ricongiungimenti familiari, dal numero di minori e di nuovi nati, dal livello di inserimento nel sistema scolastico-formativo, come pure dal crescente numero di acquisti di abitazioni e di avvii di iniziative imprenditoriali.

Il numero di irregolari, soprattutto *overstayers* – persone entrate regolarmente e rimaste oltre la scadenza dei termini massimi del permesso –, come mostrano gli esiti delle ripetute regolarizzazioni, è in Italia da sempre molto elevato.<sup>6</sup> In genere, i clandestini attraversano illegalmente le frontiere terre-

5. Essi agiscono in concomitanza ai fattori "macro" di spinta ed espulsione dai paesi di origine (guerre, povertà etc.), ma anche in linea con scelte individuali e strategie familiari, diventando effettivi a partire dall'attività di reti sociali o di istituzioni migratorie (Ambrosini, 2005a).

6. Sulla base del possesso o meno dei requisiti per una presenza regolare – e quindi in stretta relazione con la regolazione normativa del fenomeno – in Italia gli immigrati possono essere distinti in quattro categorie (cfr. Colombo, Sciortino, 2004):

- regolari: stranieri che entrano nel territorio italiano seguendo le procedure richieste e che poi mantengono un permesso di soggiorno per tutto il periodo di permanenza;
- irregolari o *overstayers*: stranieri che entrano legalmente nel territorio italiano ma successivamente non fanno richiesta del permesso di soggiorno per la mancanza dei requisiti o non lo rinnovano pur rimanendo in Italia;
- clandestini: stranieri non solo privi di titoli di soggiorno validi, ma anche entrati clandestinamente nel territorio nazionale eludendo i controlli alle frontiere;

stri oppure approdano alle coste italiane via mare. Le principali direttrici di partenza sono state i Balcani e, in misura inferiore, l’Africa settentrionale.<sup>7</sup> Gli immigrati irregolari o clandestini alimentano una grossa fetta dell’economia informale italiana; in parte rimangono disoccupati, in altri casi vengono coinvolti in attività illegali dalle mafie etniche e dalle organizzazioni che gestiscono il traffico di esseri umani dalla partenza all’approdo in Italia.

Ormai l’immigrazione e la presenza straniera appartengono stabilmente al discorso pubblico e occupano uno spazio ben definito dell’immaginario collettivo, assumendo una varietà di forme e di simboli talvolta controversi, più spesso impliciti e poco tematizzati.

Per comprendere al meglio l’impatto del fenomeno migratorio occorre scomporre i flussi migratori sotto il profilo storico-sociologico ed analizzarne le ricadute sulle singole realtà locali, poiché le specificità di ogni territorio implicano modelli diversi di adattamento e di interazione.

## **2. Il Veneto nel contesto nazionale: una delle principali regioni di attrazione di flussi di immigrati**

Oltre alla vicinanza geografica, le aree di approdo dei flussi migratori sono definite in maniera determinante dalla facilità di reperimento di occasioni di lavoro. Oltre a ciò, agisce anche un processo di continua costruzione e ridefinizione di legami e reti di relazioni – esito delle scelte di destinazione dei primi arrivati e del processo di mobilità e di progressiva stabilizzazione – che svolge un ruolo cruciale nel rendere disponibili le opportunità di lavoro ad altri migranti. Al crescere della durata del flusso migratorio, diminuisce il ruolo dei fattori legati al percorso migratorio e aumenta quello dei fattori legati all’insediamento.<sup>8</sup>

I dati ufficiali<sup>9</sup> riferiti alle iscrizioni anagrafiche dei cittadini stranieri (quindi relativi ai soli immigrati regolarmente residenti in Italia), evidenziano una particolare concentrazione di popolazione immigrata nelle aree centro-settentrionali del Paese, non a caso quelle a maggior sviluppo economico produttivo, dove i livelli di occupazione sono più elevati che altrove ed i tassi di disoccupazione particolarmente contenuti.

- regolarizzati: sia gli irregolari che i clandestini possono risultare regolarizzati in un momento successivo.

7. Cfr. Censis (2006).

8. In Osiv (2008) si evidenzia, con dati del 2005 riferiti alla provincia di Venezia, che le persone interessate da domande di ricongiungimento familiare rappresentano il 3% della popolazione straniera già residente.

9. Cfr. Istat (2007f).

**Tab. 2.1 – Popolazione straniera residente al Censimento 1991, 2001 e al 31 dicembre 2006, per regione**

	<i>Cens. 1991</i>	<i>Cens. 2001</i>	<i>Bil. demo. 31.12.2006</i>	<i>Comp. % Cens. 1991</i>	<i>Comp. % 31.12.2006</i>	<i>Var. % 2001-2006</i>
Lombardia	77.298	319.564	728.647	21,7%	24,8%	128,0%
Veneto	25.471	153.074	350.215	7,2%	11,9%	128,8%
Lazio	61.345	151.567	330.146	17,2%	11,2%	117,8%
Emilia Romagna	28.762	135.453	317.888	8,1%	10,8%	134,7%
Piemonte	24.709	110.402	252.302	6,9%	8,6%	128,5%
Toscana	28.059	108.702	234.398	7,9%	8,0%	115,6%
Marche	7.485	45.668	99.285	2,1%	3,4%	117,4%
Campania	16.991	40.430	98.052	4,8%	3,3%	142,5%
Liguria	11.125	35.950	80.735	3,1%	2,7%	124,6%
Sicilia	24.939	49.399	78.242	7,0%	2,7%	58,4%
Friuli Venezia Giulia	9.122	38.122	72.462	2,6%	2,5%	90,1%
Umbria	5.578	27.266	63.861	1,6%	2,2%	134,2%
Trentino Alto Adige	7.897	30.326	61.674	2,2%	2,1%	103,4%
Puglia	8.925	30.161	51.242	2,5%	1,7%	69,9%
Abruzzo	5.414	21.399	48.018	1,5%	1,6%	124,4%
Calabria	4.899	18.017	35.216	1,4%	1,2%	95,5%
Sardegna	5.491	10.755	19.445	1,5%	0,7%	80,8%
Basilicata	910	3.416	6.726	0,3%	0,2%	96,9%
Valle d'Aosta	765	2.630	5.534	0,2%	0,2%	110,4%
Molise	974	2.588	4.834	0,3%	0,2%	86,8%
Italia	356.159	1.334.889	2.938.922	100,0%	100,0%	120,2%

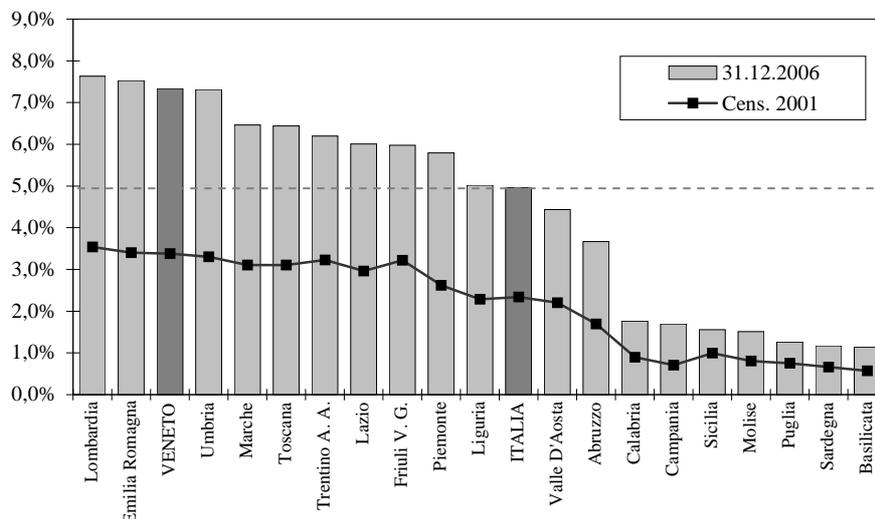
*Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat*

Alla fine del 2006, ben l'88% della popolazione straniera risiedeva nelle regioni del Centro-nord, un quarto del totale nella sola Lombardia (tab. 2.1).<sup>10</sup>

Il Veneto, seconda regione a livello nazionale con oltre 350.000 stranieri residenti alla fine del 2006, continua a mantenere una posizione di rilievo, attraendo sia nuovi flussi dall'estero sia gli immigrati che si spostano all'interno dell'Italia. Collocandosi alle spalle della Lombardia ed appena al di sopra del Lazio, il Veneto evidenzia una peculiare specificità attrattiva che non si basa sul ruolo di grandi realtà urbane, come Milano e Roma, sicuri punti di primo approdo per molti immigrati.

10. I primi dati disponibili per il 2007 attestano ancora una dinamica di forte crescita. Infatti per il periodo gennaio-maggio 2007 (cfr. Istat, 2008b) i dati relativi al movimento migratorio con l'estero hanno fatto registrare un saldo positivo superiore al doppio di quello degli stessi mesi dell'anno precedente. Questo presumibilmente per l'effetto combinato dei due decreti flussi del 2006 (Dpcm 15 febbraio e 25 ottobre 2006) che consentivano circa 470.000 nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari non stagionali e dell'allargamento dell'Unione europea a Romania e Bulgaria a partire dal 1 gennaio 2007. Il tasso migratorio estero è risultato più elevato nell'Italia del Centro e del Nord.

**Graf. 2.1 – Incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale dei residenti, per regione. Confronto tra 2001 (censimento) e 2006 (dati anagrafici al 31 dicembre)**



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

L'incremento di immigrati registrato tra il 2001 e il 2006 evidenzia l'elevata vivacità della dinamica migratoria veneta, anche rispetto alle altre regioni italiane. Nel quinquennio esaminato la popolazione straniera residente in regione è più che raddoppiata, arrivando a rappresentare ben il 12% del relativo totale nazionale.

L'incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale dei residenti, pari al 5% nel complessivo contesto nazionale, raggiunge valori al di sopra della media in quasi tutte le regioni del centro-nord (graf. 2.1). In Veneto, da un valore del 3,4% nel 2001 si è passati al 7,3% nel 2006, appena al di sotto di Lombardia (7,6%) ed Emilia Romagna (7,5%).

Nel valutare queste dinamiche, occorre tener presente che tra la fine del 2002 e fino almeno al 2004, ai normali flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari programmati dal governo,<sup>11</sup> si sono aggiunti i flussi dei beneficiari dei provvedimenti di regolarizzazione del 2002<sup>12</sup>, provocando un significativo incremento delle iscrizioni anagrafiche in tutto il territorio nazionale.

11. Cfr. il capitolo successivo in questo *Rapporto*.

12. La regolarizzazione del 2002 è stata attuata attraverso l'adozione di due distinti, seppur collegati, provvedimenti normativi. L'entrata in vigore della l. 189/2002, nel cui ambito è stata prevista la regolarizzazione della posizione dei lavoratori da tempo impiegati irregolar-

L'esito di quei processi di regolarizzazione e le evidenze conseguenti l'annuale programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori stranieri permettono di ipotizzare una presenza di immigrati nel territorio nazionale superiore a quella effettivamente rilevata dalle fonti statistiche ufficiali. Secondo alcune stime,<sup>13</sup> ai regolari presenti in Italia nel 2005 si dovrebbero aggiungere tra i 500.000 ed i 540.000 immigrati senza permesso di soggiorno,<sup>14</sup> oltre a 320.000 non residenti comunque in possesso di un valido permesso di soggiorno. Ciò comporta che, anche per il Veneto, il calcolo della popolazione straniera effettivamente presente va integrato aggiungendo alle presenze regolari stabili una quota non irrilevante di immigrati privi di alcun tipo di autorizzazione. Riproponendo l'articolazione nazionale rilevata per i residenti, e tenendo ben presente l'esistenza di possibili scostamenti, il numero delle presenze irregolari in Veneto potrebbe aggirarsi attorno alle 60.000-65.000 unità, pari a circa il 20% dei regolari. È un dato che può essere preso come punto di riferimento anche per il 2006: del resto non risulta distante dal volume di domande presentate a fronte dei flussi previsti per il medesimo anno.<sup>15</sup>

### **3. La dinamica regionale recente dei flussi di immigrazione e i suoi effetti sulla composizione della popolazione**

La presenza immigrata in Veneto è divenuta consistente soprattutto negli ultimissimi anni (graf. 3.1), anche se occorre tener ben presente che molti stranieri sono divenuti visibili all'apparato amministrativo soltanto in periodi successivi al loro ingresso, dopo aver soggiornato per anni in modo

mente nelle attività di assistenza e di lavoro domestico, ha reso necessaria – a causa delle pressioni provenienti dal tessuto imprenditoriale – l'estensione della medesima possibilità anche ai lavoratori delle imprese. Il decreto legge 195/2002 e la legge di conversione dello stesso 222/2002, hanno così allargato a tutti i datori di lavoro la possibilità di sanare le posizioni di stranieri irregolari. Considerati un'unica "grande regolarizzazione", i due provvedimenti hanno originato il più consistente processo di sanatoria attuato finora in Italia.

13. Cfr. Blangiardo, Tanturri (2006) ed Ismu (2006).

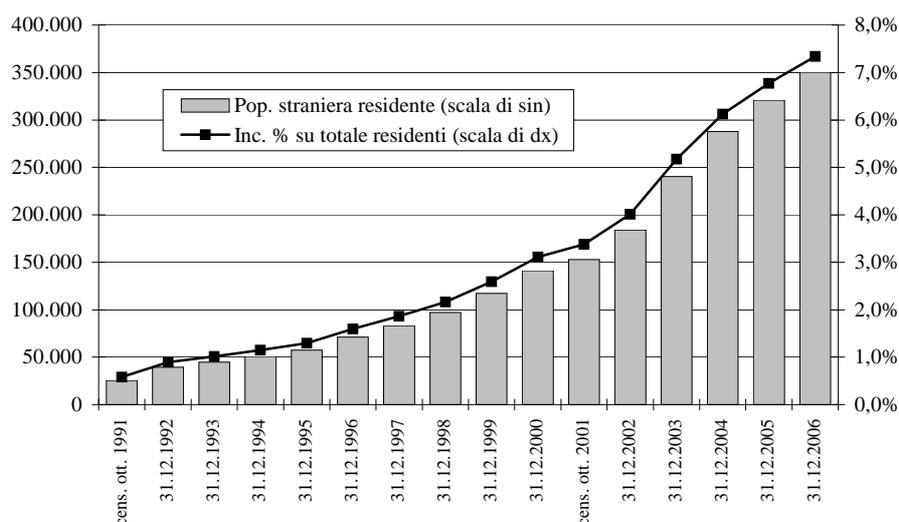
14. Istat (2008a) stima per il 2005, nell'ambito della contabilità nazionale, che l'economia italiana abbia usufruito dell'apporto di 274.500 unità di lavoro (vale a dire sostanzialmente una misura di anni-uomo) di stranieri non residenti e non regolari.

15. In effetti un dato sufficientemente accreditato come *proxy* di clandestinità ed irregolarità è quello fornito dal numero di domande presentate in occasione delle regolarizzazioni o dei flussi annui.

irregolare.<sup>16</sup> La crescita costante e graduale registrata fino ai primi anni 2000 ha subito una marcata accelerazione a partire dal 2002, anno della “grande regolarizzazione” con cui è stata data visibilità ad un numero davvero elevato di lavoratori fino a quel momento ufficialmente ignoti.<sup>17</sup> Da allora la popolazione straniera regolarmente residente in regione è quasi raddoppiata, passando nel corso di un quadriennio da circa 184.000 unità a oltre 350.000 (fine 2006).

L’incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente – un significativo indicatore di concentrazione sul territorio – evidenzia il rilievo dei cittadini non italiani. Al di sotto del 4% fino al 2001, essa è successivamente cresciuta in modo veloce tanto che a fine 2006 oltre 7 residenti ogni 100 risultavano di cittadinanza non italiana: si tratta di un incremento significativo, conseguente ad una dinamica migratoria vivace come pure ad un saldo naturale (per la componente straniera) fortemente positivo.

**Graf. 3.1 – Popolazione straniera residente ed incidenza percentuale sul totale della popolazione residente in Veneto (1991-2006)**



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

16. Si è stimato che circa due terzi degli immigrati attualmente presenti in Italia abbiano trascorso un periodo più o meno lungo di soggiorno non autorizzato, essendo entrati clandestinamente o più spesso con un soggiorno di breve durata: cfr. Reyneri (2007).

17. In quell’occasione sono state presentate alle Questure del Veneto circa 62.000 domande di regolarizzazione da parte di datori di lavoro, sia imprenditori che famiglie, per lavoratori stranieri presenti in regione.

**Tab. 3.1 – Nati totali e stranieri in Veneto (1999-2005)**

	<i>Totale</i>			<i>di cui: % stranieri</i>			<i>Con almeno un genitore straniero (% su tot. nati)</i>
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	
1999	20.875	20.031	40.906	6,3%	5,8%	6,0%	8,4%
2000	22.028	20.961	42.989	7,4%	7,6%	7,5%	9,9%
2001	21.892	20.418	42.310	8,7%	9,1%	8,9%	11,6%
2002	22.163	20.885	43.048	10,1%	10,4%	10,2%	13,7%
2003	22.215	21.148	43.363	10,0%	10,1%	10,0%	14,7%
2004	23.945	22.713	46.658	15,0%	14,8%	14,9%	17,4%
2005	23.657	22.127	45.784	15,7%	15,9%	15,8%	20,6%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat (Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita)

È un fatto indubitabile che nell'ultimo decennio gli incrementi di popolazione registrati in regione vanno attribuiti, più che agli esiti del movimento naturale, al saldo migratorio fortemente positivo. Per molti anni i nuovi nati sono stati appena sufficienti a compensare il numero (rimasto pressoché costante) delle morti. Solo di recente, la lieve ripresa dei tassi di natalità ha permesso al saldo naturale della popolazione di assumere valori positivi. L'apporto determinante della popolazione straniera anche a tal fine è documentato dall'elevato numero di nascite registrato a carico di questa componente della popolazione (tab. 3.1).

**Tab. 3.2 – Dinamica demografica della popolazione straniera residente in Veneto (2002-2006)**

	2002	2003	2004	2005	2006
Pop. al 1 gennaio	156.590	183.852	240.434	287.732	320.793
Nati	4.514	4.534	7.138	7.380	8.139
Morti	184	259	322	327	355
Saldo naturale	4.330	4.275	6.816	7.053	7.784
Iscritti	39.071	76.611	75.046	63.318	69.248
di cui: dall'estero	55%	67%	59%	55%	45%
Cancellati	16.139	24.304	34.564	43.310	47.610
di cui: per l'estero	9%	8%	6%	6%	6%
Saldo migratorio	22.932	52.307	40.482	20.008	21.638
Pop. al 31 dicembre	183.852	240.434	287.732	320.793	350.215
di cui: minorenni	45.237	53.776	66.061	77.173	86.757

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

I nuovi nati, figli di cittadini stranieri, via via aumentati nel corso degli anni e giunti a circa 7.300 nel 2005, sono giunti a rappresentare ben il 16% del totale delle nascite: un bambino straniero ogni 6/7 nuovi nati mentre quelli con almeno un genitore straniero (e quindi, salvo decisioni diverse, titolari di cittadinanza italiana) sono addirittura il 20%, vale a dire un nuovo nato ogni cinque. Il positivo saldo naturale della componente straniera è assicurato anche dal limitatissima rilievo delle cancellazioni per morte (tab. 3.2).

Per quel che riguarda la dinamica migratoria, le iscrizioni alle anagrafi comunali continuano ad essere in buona parte rappresentate dai nuovi arrivi. Osservando la loro consistenza negli ultimi anni, si notano valori particolarmente elevati in corrispondenza del processo di regolarizzazione avviato alla fine del 2002 e successivamente con il dispiegarsi degli effetti prodotti dallo stesso. Più ci si allontana da quella data, più si ridimensiona il numero di iscrizioni dall'estero e più aumenta, quasi in contropartita, il ruolo degli spostamenti interni al territorio nazionale. Sul versante opposto, le cancellazioni anagrafiche di cittadini stranieri (anch'esse particolarmente numerose nel periodo post-regolarizzazione) solo in minima parte hanno riguardato partenze per uno Stato estero. Negli ultimi tre anni osservati, una quota costante e modesta, attorno al 6%, è stata determinata da definitive cancellazioni dai registri anagrafici italiani. Pur ipotizzando una marcata presenza di situazioni per le quali manca del tutto una qualsivoglia comunicazione di trasferimento all'estero, a prevalere sembrano i trasferimenti di popolazione straniera rimasta all'interno del territorio nazionale.<sup>18</sup> In ogni caso, il saldo migratorio sempre fortemente positivo continua ad evidenziare la marcata capacità attrattiva del Veneto, anche rispetto alle altre regioni italiane.

Già dal bilancio demografico della popolazione straniera residente emergono importanti indicazioni in merito alla struttura anagrafica degli immigrati. La popolazione straniera è mediamente molto più giovane di quella italiana, presenta un livello di vecchiaia quasi nullo e soprattutto evidenzia una consistenza delle classi d'età più basse relativamente molto elevata: circa il 25% della popolazione straniera è infatti costituita da minorenni mentre è di appena il 16% l'analoga quota sul totale della popolazione residente.<sup>19</sup>

18. Secondo i dati disponibili per il quadriennio 2000-2003, il saldo veneto relativo ai trasferimenti di residenza interregionali per la componente straniera risultava mediamente pari a circa 2.500 unità annue, esito di circa 4.500/5.500 iscrizioni da altre regioni e 2.000/2.500 cancellazioni (cfr. Veneto Lavoro, 2007a).

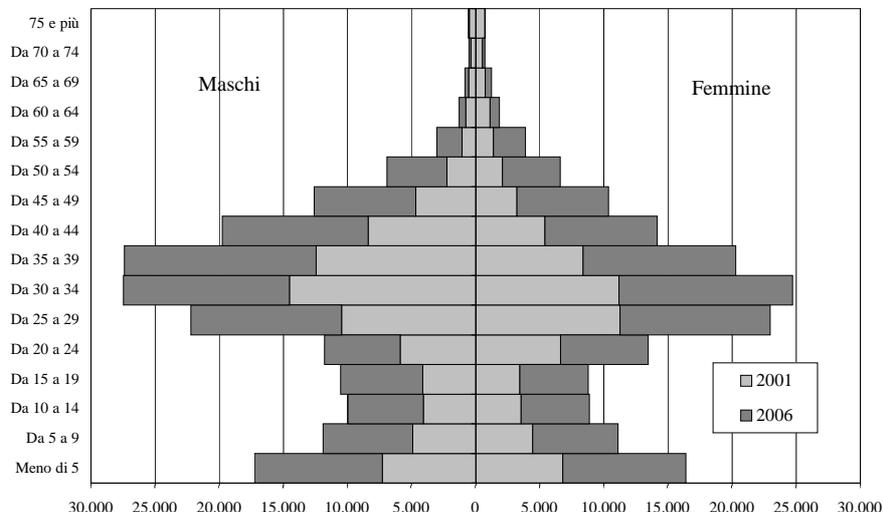
19. Cfr. Veneto Lavoro (2007a).

L'alta presenza di bambini e minori è il risultato combinato di nascite e ricongiungimenti familiari, mentre la bassa presenza di anziani va considerata una conseguenza dei meccanismi selettivi tipici delle migrazioni che accentuano le differenze nella struttura demografica tra paesi di provenienza e paese di destinazione.

Nel complesso gli immigrati presenti in Veneto sono tendenzialmente molto giovani ed in massima parte in età lavorativa (15-64 anni), con picchi particolarmente elevati tra i 30 ed i 40 anni per gli uomini (in genere caratterizzati da più longeve esperienze migratorie) e tra i 25 ed i 34 per le donne (graf. 3.2).

L'osservazione della struttura per età della popolazione straniera evidenzia importanti cambiamenti in corso. Già confrontando i dati più recenti con quelli del 2001 sono percepibili alcune trasformazioni significative. I giovani che sono arrivati per primi in Italia hanno infatti contribuito ad accrescere le fila della componente adulta della presenza straniera; quelli che hanno messo su famiglia ed hanno avuto figli hanno contribuito ad aumentare le dimensioni delle classi di età scolare e prescolare.

**Graf. 3.2 – Piramide della popolazione straniera residente per classe d'età e sesso. Confronto tra 2001 (Censimento) e 2006 (dati anagrafici al 31 dicembre)**



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat